

TRAGEDIA IN MARE



Un piccolo profugo a Brindisi, nel 1991. Eligio Paoni/Contrasto

«Otranto la porta dell'Oriente affamato» Il sindaco: «Così crolliamo»

Otranto muta volto. Gli sbarchi dei clandestini, i disagi che ne conseguono, stanno cambiando inevitabilmente i contorni di una cittadina che fino ad oggi ha basato la sua fortuna su una attenta politica turistica. Il sindaco di Otranto lancia l'allarme: bisogna fare qualcosa. Dice Francesco Vetrucchio: «Quello dell'Albania è un dramma di proporzioni bibliche: non lo si può scaricare sulle nostre debolissime spalle»

ROSARIA GALASSO

«Otranto è una città di frontiera dove il disagio prende il sopravvento. Otranto la porta dell'Oriente non è più la stessa. Oggi quando spunta il sole all'orizzonte non accarezza solo i bastioni e il mare cristallino ma lambisce impetuoso anche i quartieri contesi che si affacciano dal porto: pronti a raccogliere quelle anime senza speranza che, mescolate, vanno ad occuparli»

«L'ostilità ad avviso di molti presiede delle funzioni. In quel decreto non mi pare di aver letto che anni di immigrazione legati a fronte di quelli clandestini dice il primo cittadino - eppure probabilmente solo che il mare mi dà il senso di penuria di sostanziale ma le tempore e fanno ribelle il socio e in molti casi anche questo eccidio di massa»

La disperazione

Il punto focale intorno a cui ruota l'unico problema è proprio questo: anche se sia il business delle immigrazioni non si riesce a fermare il diluvio di clandestini. Se ogni anno disperata e disumana a pagare un milione e testa solo per tentare di raggiungere l'America italiana il contrabbando di immigrazione finisce in mano a quei mercanti. Otranto vive tutti i disagi collegati ad un fenomeno che al momento per il momento non lascia intravedere nessuno spiraglio di luce. Il grande esodo ebbe inizio nel '91. Nessuno tra coloro che hanno vissuto questa crisi ma a dimenticare i volti e i volti hanno in corso negli occhi. Immigrazione di quella che si chiama di albanesi. La città italiana ricorda e ripete il primo settembre di emigrazione. Il paese affamato al punto di più. Pericoli. Durante i primi giorni hanno proprio i cittadini di Otranto a mettersi in uomini donne e bambini che finalmente avevano raggiunto il loro fido. Ma oggi è ancora i legami gli sbarchi si susseguono incessanti e non arrivano alla luce del sole»

Bisogna togliere il peso del desolato dei clandestini e un anno di immigrazione sociale. Sui soccorsi come i centri di accoglienza perché altrimenti si rischia di vederli in situazioni analoghe a quelle che già esistono in Europa. Vetrucchio: «L'ultima illusione di immigrazione che si è creata nella città di Otranto è stata quella di un sbarco di sbarchi che ha fatto esplodere un ordigno devastante»

Dati allarmanti

La situazione è grave e le conseguenze del fenomeno migratorio sono evidenti. Agim di Otranto

una associazione interreligiosa nata per iniziativa della Caritas di Otranto. 1818 clandestini assistiti dal 23 aprile ad oggi di questi ben 4.162 albanesi

Tutte queste vittime pesano sulle coscienze di molti - denuncia il presidente dell'associazione - don Giuseppe Colavero che è anche direttore della Caritas Diocesana di Otranto - bisogna far affluire gli albanesi attraverso i traghetto ordinari perché quanto più stretta sarà la maglia del controllo tanto più si moltiplicheranno i trafficanti. E si moltiplicheranno i morti. L'opinione pubblica ad oggi è rimasta incattivita da come è stata posta la questione. Guardiamo in faccia la realtà e diciamocelo una volta per tutte. Bisogna andare davvero questa gente. L'Albania potrebbe essere ricostruita solo con quello che l'Italia getta via»

Fino ad oggi solo la generosità ha mosso qualche passo. Ma non si possono relegare al volontariato responsabilità che non le sono proprie. Otranto ha bisogno di aiuto. E spera che gli ultimi morti non siano a scuotere le coscienze assopite»



Decreto, al Senato proposte di modifica per le espulsioni

NEDO GANETTI

ROMA. Si avvia alla commissione Affari costituzionali del Senato l'esame del decreto sulla migrazione extracomunitaria e già si profilano alcune interessanti novità. Sono contenute nella relazione del progressista Luciano Guerzoni vice presidente del gruppo Progressisti federativo e in una prima breve replica del sottosegretario Luigi Rossi. Il relatore ha avanzato alcune proposte di modifica al sottosegretario ha manifestato la disponibilità del governo ad accogliere eventuali emendamenti. Al momento del dibattito in aula sui requisiti di necessità ed urgenza del decreto il presidente del progressista Cesare Salvi aveva annunciato la presentazione di pochi significativi emendamenti in particolare per quanto riguarda l'articolo sulle espulsioni. Guerzoni ha specificato quali possono essere a suo giudizio queste modifiche. Per quanto riguarda le espulsioni il relatore sostiene che così com'è formulata la norma suscita moltissime perplessità anche di ordine costituzionale. «Ci si trova di fronte a qualcosa che somiglia molto ad un'condanna senza processo». Soluzioni alternative? L'esponente progressista ne individua alcune. Tra queste la possibilità di un rito abbreviato che permetterebbe l'esecuzione solo dopo un processo. Per quanto concerne la possibilità che gli emigranti in pericolo di essere espulsi si diano alla fuga Guerzoni suggerisce di rendere più stringenti le norme sull'obbligo di firma e ha aggiunto di non essere contrario ad individuare forme di obbligo di dimora. Tra le altre proposte la garanzia dell'assistenza legale gratuita agli immigrati per il quale viene chiesta l'espulsione (star in limbo soprattutto quelli che non sono

«sono italiani»). Si pone anche il problema della lotta da condurre contro le organizzazioni criminali responsabili dell'ingresso in Italia dei clandestini e del loro sfruttamento con i volti nel traffico degli stupefacenti e della prostituzione. Guerzoni suggerisce di pensare a scatti di pena per eventuali pentiti sui congiungimenti familiari. La relazione propone di lavorare al massimo per gli immigrati in regola. Riteneva perciò eccessivo il tempo di un anno d'attesa dopo la regolarizzazione. La leghista Maria Baccin contrattissima al decreto e alla relazione ha addirittura abbandonato i lavori della commissione»

Immigrati, appello contro la discriminazione

Si terrà domani mattina, dalle 9 alle 14, a Roma (presso il cinema Principe) l'assemblea nazionale dei firmatari dell'appello contro la discriminazione per legge dei cittadini stranieri. I promotori esprimono «concerto e preoccupazione per la deriva del dibattito legislativo e delle posizioni delle forze politiche sull'immigrazione». E riaffermano che «va ribattito quello che rischia di diventare senso comune xenofobo. Gli immigrati sono in credito, con il loro lavoro legale e sommerso e con le loro infinite sofferenze, e non in debito rispetto alla società italiana. Prima adegueremo a questa realtà il nostro patto di cittadinanza scritto e non sciolto, minore sarà il carico di tensioni e di dolore e il rischio di razzismo e maggiore la potenzialità di crescita civile e culturale che accompagna ogni grande migrazione».

Monsignor Ruppi, arcivescovo di Lecce: «I governi sostengano l'Albania»

«Ormai siamo di fronte ad un esodo biblico»

«Ora basta. Non possiamo più attendere. Il problema va affrontato con terapie di impegno più organico, altrimenti questa non sarà che una delle tante tragedie allucinate nate dalla distrazione dei governi illusi dal miraggio di trovare l'America sul suolo italiano»

L'arcivescovo di Lecce Cosimo Francesco Ruppi tra i primi a lanciare un vaso nelle acque stagiate della burocrazia per tentare di risolvere l'emergenza clandestini del Salento si scontra le mani in grigio mentre parla. Si è appena consumato l'ennesimo naufragio: oltre mille sono scivolati via senza che sia accaduto nulla. Dal '91 ad oggi migliaia e migliaia di clandestini hanno attraversato il canale d'Otranto per raggiungere le coste italiane. Per conquistare un sogno: il sogno dell'Italia de 14. Un'idea raccontata dai coloni della Virginia e che a Trapani come a Valona fino ai più sperduti banchi di posioni gli albanesi consumano a ritmo frenetico. Il loro passaporto è illegale. La loro speranza è consegnata nelle mani di bande criminali vere e proprie commoventi come una che vendono su

Fm dalle prime tragiche migrazioni dalle coste albanesi monsignor Ruppi, arcivescovo di Lecce, ha chiesto allo Stato un intervento radicale per frenare l'ondata di profughi. Ha chiesto centri di prima accoglienza degni di questo nome. Inascoltato. Promesse e basta. «Così non si può andare avanti - dice - sono stato in Albania ho visto le condizioni di miseria in cui donne, vecchi e bambini sono costretti a vivere. E lì che bisogna intervenire»

NOSTRO SERVIZIO

«In questi giorni di crisi economica e di prezzi - l'Albania è sperata che il decreto del governo - lo speriamo ancora - abbia potuto porre ordine - legittimi al problema ma è certo che l'arrivo sulle coste del Salento è molto facile. L'esodo degli albanesi è inarrestabile. O si affronta il problema alla radice, o si ripete l'immigrazione di clandestini che portati a lavoro in un'area di disoccupazione economica e di estrema povertà non si può far nulla»

C'è anche l'altra faccia della medaglia: chi riesce a sbarcare molto spesso trova rifugio nelle braccia della criminalità che in questo modo rinnova le sue fila. Non c'è dubbio che una collisione fra traffico anti ed un rigido e malavita esista, come altrettanto certo che insieme al traffico dei clandestini abbiamo avuto anche quello delle armi della prostituzione. So che la magistratura è molto impegnata e lavora per

quanto in loro potere - ma evidentemente è difficile fronteggiare la situazione. Ora come ora comunque bisogna pensare a definire la questione degli sbarchi una volta per tutte. È evidente che le recenti misure non sono state sufficienti a fermare i flussi ed io mi auguro che queste ultime tragedie aprano gli occhi a tutti»

A chi per primi?

Inanzitutto ai cittadini che sono componenti dello Stato e poi alle istituzioni del governo nazionale e alle istituzioni locali della stessa Regione Puglia. Non come Chiesa siamo impegnati da tempo su questo fronte per ridurre ogni assistenza possibile e soprattutto per svolgere i più compiti umanitari che sono essenza di un patto di fronte alla povertà e alla miseria. Nei mesi passati abbiamo realizzato concretamente molti interventi su iniziativa della Caritas e di altri organismi del volontariato e recentemente con l'appoggio della Provincia e del Comune di Lecce abbiamo aperto un centro di accoglienza di clandestini con l'aiuto degli immigrati di lavoro. Il fine prioritario di emergenza è

contatti. Ma è evidente che è un po' tardi»

Già in passato lei si è fatto portavoce di questa emergenza, ma poco o nulla è cambiato fino ad ora.

Bisogna fare presto, non mi stancherò mai di dirlo. Bisogna prestare i centri di Otranto. Lecce e Brindisi soprattutto bisogna affrontare il problema degli immigrati con una serie politica e umana di limitazioni. Le emersioni di programmi da mobilità si sperano e che si possa realizzare il più presto»

Ma è possibile relegare tutto alla speranza? Qui bisogna incominciare ad affrontare il problema sul serio.

Non costruiamo un popolo di fede. L'appello di un vescovo è un appello come questi e altri per il nostro alla solidarietà come l'operaio. L'invito è quello di alzare quanto in nostro potere per dare un'alternativa e per il momento di una accoglienza. In un'area di frontiera come questa, un'alternativa non c'è. Per la sua esperienza per la sua esperienza»

Advertisement for Editori Riuniti featuring various dictionaries and books. Includes titles like 'Dizionario del cinema Italiano', 'Ecomafia I predoni dell'ambiente', 'Dizionario dei giochi', 'Delitti di Natale', 'Il libro dei perché', 'Il mercato delle droghe', and 'Traffico d'armi'. Each entry includes the author's name and the publisher's logo.